

Archiviata una denuncia contro « I pugni in tasca » Una sentenza per la libertà di espressione

E' stata motivata con interessanti argomentazioni dal giudice istruttore di Bologna BOLOGNA, 25. Una viva soddisfazione ha suscitato nel mondo dello spettacolo e negli ambienti democratici la notizia dell'archiviazione disposta dal giudice istruttore di Bologna, Federico Governatori...

La denuncia era stata inoltrata, come è noto da una signora genovese che, chiesta alla Magistratura di intervenire a tutela della « società e della famiglia ».

Il procedimento penale, per competenza territoriale, venne affidato alla Procura della Repubblica di Bologna escludendo accertato che i pugni in tasca era stato proiettato pubblicamente in prima assoluta a Imola, nel corso di una tradizionale rassegna cinematografica che si svolge in quella città ogni anno subito dopo il Festival di Venezia.

La motivazione della sentenza d'archiviazione del giudice Governatori appare quanto mai interessante perché interrompe, con acute quanto giuste motivazioni, una troppa lunga serie di provvedimenti di censura che proprio in queste ultime settimane hanno gravemente violato la libertà di stampa e di pensiero, come il recente, e di recessissimi del liceo « P. P. P. » di Genova e tipografi comparsi stamane in catene dinanzi al tribunale di Milano per aver diffuso manifestanti contro la guerra del Vietnam, la condanna della scrittrice Milena Milani e l'elenco potrebbe continuare.

In contrasto, dunque, con questa ventata di esasperato puritanesimo e di incredibile autoritarismo il dott. Governatori ha affermato nella sentenza che « non spetta al giudice fare alcuna valutazione di natura estetica, morale, sociale, politica, secondo i canoni soggettivi del denunciante o del giudicante; o di un ambiente, di un partito, di una classe o di una maggioranza ».

« Il rappresentante i fatti mediante il cinema — ha scritto il giudice istruttore — è uno dei modi di manifestazione del pensiero, è una ineliminabile conquista della nostra civiltà a libertà per chiunque di esprimere il proprio pensiero (articolo 21 della Costituzione), con qualsiasi mezzo, ovio non si passi il limite del « buon costume » e non si ledano i diritti altrui, altrettanto inalienabile conquista della nostra civiltà a libertà per chiunque di esprimere il proprio pensiero (articolo 21 della Costituzione), con qualsiasi mezzo, ovio non si passi il limite del « buon costume ».

Sanremo: XI edizione Si apre stasera il Festival del jazz

Calorosa accoglienza di Madrid a « Giulietta degli sniritti » MADRID, 25. Tutta la stampa spagnola dedica grande rilievo alla manifestazione cinematografica avvenuta in Madrid nel corso della quale, con la partecipazione di oltre duemila spettatori tra i quali le maggiori autorità cinematografiche spagnole, il corpo diplomatico e rappresentanti del mondo cinematografico e culturale, è stato proiettato Giulietta degli sniritti di Federico Fellini alla presenza — come è noto — della protagonista Giulietta Masina.

La presentazione del film è stata preceduta da una affollata conferenza stampa cui ha preso parte la totalità dei critici cinematografici madrileni e rappresentanti della radio televisione.

Dal nostro inviato SANREMO, 25. Anche il festival del jazz invecchia, benché non siano moltissimi ad accorgersene della loro età. Neppure gli appassionati, che restano per i quali un festival, a Sanremo o a Bologna, è sempre una novità, è sempre una iniziativa sulla cui realizzazione, poi, non si è mai sicuri — per ragioni di fondi, s'intende — fino all'ultimo momento.

Questi tre nomi sono, da noi, sufficienti a tenere in piedi un Festival e a dargli una ragione d'interesse, benché si siano già ascoltati in Italia tanto Rollins, quanto Coleman e Lacy, quest'ultimo, un anno fa, al Festival di Bologna.

Manca, come purtroppo spesso succede nei festival, il jazz tradizionale. Ma c'è da dire che manca anche il nuovo jazz, il jazz che si è affermato a New York nel 1965, provocando un enorme choc fra i conservatori per la sua violenta carica di ribellione ai miti ufficiali americani, e il gran piccolo attorno ad una nuova piccola casa discografica, la « Esp-Disk », che ha edito già ventisei album — da noi purtroppo introvabili — e tutti di notevole interesse.

Il cantante negro americano Harry Belafonte (nella foto) è arrivato giovedì a Parigi con il suo gruppo musicale composto di sei cantanti di musica popolare. « La troupe » è giunta dagli Stati Uniti all'aeroporto di Orly in aereo. Belafonte è a Parigi per attuare un programma di concerti che culmineranno, il 29 di questo mese, in una grande manifestazione musicale al Palazzo dello Sport, di solidarietà con i movimenti che, negli Usa, combattono contro la segregazione razziale.

Successo anche senza gorgheggi Rai V controcanale



Daniele Ionio

L'impegno di Sartre Con la trasmissione su Rai V Incontro ci ha offerto ieri sera sul secondo canale uno dei momenti più alti di questo ciclo: è dal punto di vista del contenuto e del punto di vista specifico della realizzazione televisiva. Tra l'altro, questo incontro con Sartre è stato quello che in linguaggio giornalistico si chiama un « colpo », dal momento che, fino a ieri, Sartre aveva concesso soltanto due brevi interviste alla televisione sovietica e quella cubana. E anche per questo, ci pare, i programmisti avrebbero potuto sfruttare meglio l'occasione, collocando questo incontro, eccezionalmente, in una posizione tale da attirare un pubblico più vasto.

Senza dubbio uno degli elementi chiave della trasmissione è stata la presenza di Carlo Bo come intervistatore: non di rado, infatti, in questi Incontro ha pesato negativamente, nel passato, il forte distacco tra la statura del protagonista e quella di colui che aveva il compito di « scoprirlo » ai telespettatori. Ieri sera, Bo ha posto a Sartre una serie di domande organiche e ben dirette, dandogli così modo di svolgere un discorso continuo, pur nel passaggio da un tema all'altro, senza occupandosi della letteratura che del potere dell'intellettuale, che dei rapporti tra letteratura e filosofia e politica, che del socialismo e del marxismo. Sartre ha infatti finito per lumeggiare sempre meglio la sua concezione dell'impegno come contributo dell'intellettuale alla presa di coscienza dell'uomo, situato nella precisa realtà contemporanea, contro « lo sfruttamento e l'alienazione di sé » e quindi come stimolo verso la azione, come aiuto a modificare la realtà e ad ampliare il potere dell'uomo, sempre visto nella sua totale libertà.

In questo senso, ci sembra che anche la condotta generale del documentario sia stata di quelle prime sequenze destinate a collocare Sartre nell'ambiente prigioniero del primo dopoguerra e a fornire certi dati biografici, immagini e testimonianze erano strettamente connesse al contenuto dell'intervista e non servivano come semplici elementi di accompagnamento: vedi la sequenza sui bambini, tentato molto interessante di tradurre in immagini un brano del libro Le parole; il montaggio della dichiarazione di Robbe Grillet, dalla quale scaturiva un diretto contraddittorio con Sartre; l'inserimento del bellissimo brano dei Sequestri di Altona (per il quale si è avuta l'eccezionale idea di indurre Reggiani a doppiare se stesso); la dichiarazione del direttore della rivista cattolica Esprit. Ma ecco, la collocazione di quest'ultimo brano ha segnato una prima « caduta »: le parole di Dörmann, infatti, non sono state collocate in un rapporto dialettico con quelle di Sartre, ma piuttosto ci sono state offerte come un giudizio senza appello. Una forzatura, quindi, l'ha forzata a marciare anche dal fatto che, nonostante Sartre si sia dichiarato marxista, dal documentario è stata esclusa la testimonianza di un altro marxista, necessaria per completare il dibattito sul personaggio.

MILANO, 25. « E' stata un'esperienza che andava fatta » dice Sergio Endrigo e si riferisce alla tournée sovietica che il cantante ha appena terminato. « Per me, era una specie di scommessa. Il pubblico sovietico conosce quasi esclusivamente le canzoni italiane tradizionali, anche perché sono queste che i nostri cantanti hanno finora portato nell'URSS. Io, al contrario, ho presentato solamente canzoni mie, perché volevo far conoscere la canzone italiana d'oggi. Il risultato è stato superiore alle previsioni ».

Teatri gremiti, ovunque, e soprattutto di giovani, in questa serata di venerdì 23 febbraio al Teatro Comunale di Genova. In un'aula di un centinaio di spettatori, tre a Tallin, in Estonia, sei a Mosca. « Ho ricevuto accoglienze indimenticabili — prosegue il cantante — da parte del pubblico. Mentre ero in palcoscenico, mi facevano pervenire dei biglietti, scritti spesso in italiano, con i quali gli spettatori mi chiedevano alcune canzoni, in genere canzoni classiche italiane, talvolta però anche moderne ».

Quali erano le sue canzoni meglio conosciute dai giovani sovietici? « Soprattutto Viva Maddalena e Teresa ».

Quest'ultima è uscita in Italia solo pochi mesi fa ed è uno dei suoi ultimi successi del giovane cantautore di Pola; oggi pomeriggio, Endrigo l'ha registrata per la puntata di domani sera di Studio Uno.

Un altro aspetto singolare e significativo di questa tournée è che essa ha dimostrato come un cantante che si esprime in italiano possa venire apprezzato e capito, nonostante la barriera della lingua; mentre da noi i cantanti stranieri incidono un italiano, con effetti piuttosto grotteschi e una pronuncia estremamente ridicola e scorretta. L'unico collega genovese che si esprime in italiano era un presentatore: ce ne traduceva in russo i titoli dei pezzi. Eppure, le richieste di « bis » si sono succedute ogni sera, a ognuna delle tre città.

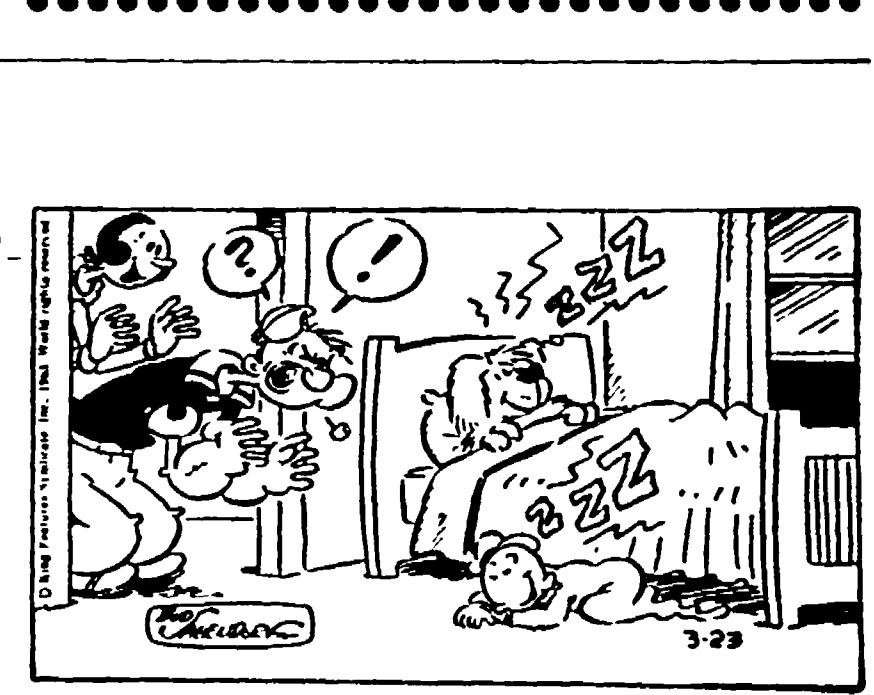
L'unico rimpianto? « Aggiunge il cantante, è di non aver avuto molto tempo libero per visitare il paese come desideravo. Ma non mi sono lasciato sfuggire gli splendidi mesi ».

Una tournée, insomma, che lo ha abbandonato felicemente compensato della mancanza di un Festival di Sanremo, nonostante l'affermazione di Adesso si, ma soprattutto che lo ha ripagato delle difficoltà che da noi incontra un cantante: ogni volta che cerchi di dire una parola nuova e di non lasciarsi sterilizzare dalle formule della moda.

Rai - l'Unità Quiz TV STUDIO UNO CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO" DEL 26 MARZO 1966

Form for Rai Quiz contest with fields for name, address, and a table for prizes.

Il corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà eseguita una canzone con testo in italiano nella quale due parole del testo originario saranno cambiate sostituite con altre due parole, più particolare al concorso di Studio Uno Quiz. I telespettatori dovranno individuare e indicare negli appositi spazi di questo tagliando le due parole esatte del testo originale della canzone.



« La religiosa » (di Diderot) cambia titolo PARIGI, 25. Il film tratto dal romanzo La religiosa di Diderot, oggetto che mese fa di aspre polemiche tra la casa produttrice ed i suoi ambienti politici e religiosi, potrà entrare tra breve in circuito.

Ponti ed Ergas: accordo per sette film a Praga

Dal nostro corrispondente PRAGA, 25. Sette film saranno girati negli studi di Barrandov, a Praga, per conto dei produttori italiani Carlo Ponti e Morris Ergas. Ne hanno dato l'annuncio oggi a Praga i due produttori stessi. L'accordo relativo sarà firmato ufficialmente alla fine di aprile, a Roma, dal ministro dello spettacolo Corona e dal direttore della cinematografia cecoslovacca Polesnjak. Registi dei film saranno Zeman (due), Lipski (tre), Forman (uno o due), forse uno sarà fatto da Jan Kadar. Sceglieranno, e attori saranno di vari paesi, i tecnici tutti cecoslovacchi.

le prime

Musica L'« Ensemble Ars Nova » alla Sala Accademica

Con un secondo inconsueto atto di carattere di un'opera di una settimana, l'Accademia di Santa Cecilia, dopo il concerto di Maderna di domenica scorsa, ha chiamato in scena una nuova compagnia discografica, la « Esp-Disk », che ha edito già ventisei album — da noi purtroppo introvabili — e tutti di notevole interesse.

Forse i « Gemelli veneziani » al Festival di Montreal GENOVA, 25. I due gemelli veneziani di Goldoni, da quattro stagioni in repertorio al Teatro stabile di Genova, hanno raggiunto le 206 repliche, con complessivi 106.200 spettatori dei quali 32.000 nella sola Genova. La città italiana visitata sono state 26. Quelle straniere 16.

Questi dati sono stati forniti dal Presidente del Teatro Duse, Lino Accame, prima che s'inascesse la cinquantunesima recita genovese. Egli ha poi con segnato una medaglia d'oro agli attori e ai tecnici che hanno partecipato a tutte le recite, cioè ad Alberto Lionello, Paola Mannoni, Eros Pagni (tutti e tre da sette anni al teatro stabile di Genova), Camillo Milli, Omero Antonutti, Margherita Guzzano, Emilio Cappuccino, Gianfranco Padovani, Luigi Carubbi e Ugo Del Corso.

« E' estremamente probabile » — ha detto ancora Accame — che i Gemelli veneziani vengano rappresentati al pubblico anche il prossimo anno, in Italia e all'estero. Tra gli inviti giunti vi è quello dell'Esposizione mondiale del Canada che vedrà a Montreal i principali teatri del mondo e che, per l'Italia, ha invitato la Scala di Milano per la tirata e lo Stabile di Genova per la prosa.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Cinema Rancho bravo

La delicata problematica di Rancho bravo s'intesse attorno alle qualità riproduttive d'un anziano toro di razza inglese, che una volta veduta, Martha Price, vuol far allignare nel Texas, incontrando l'ostilità teorica e pratica d'un barbuto genitore lercio alleatore, Alex, e, alla lunga, la solidarietà d'un non meno rozzo ma più illuminato bovino maso, Sam. Quest'ultimo finirà per sposare Martha, mentre la figlia di lei, Hilary, diverrà la moglie del figlio di Alex, Jamie.